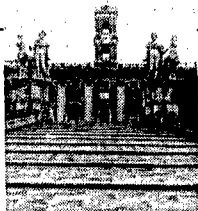


Tel. 40490292  
Pronto  
candidato



Lea Battistoni e Lorenzo Sotis rispondono da «l'Unità»  
Carceri minorili e liberalizzazione delle droghe «leggere»  
Affermazione della differenza sessuale e asili nido precari  
Tempi delle donne, nuovi orari e occupazione al femminile

# «Raggiungeremo mai la parità?»

## Pronto, candidato?



Dalle ore 11 alle 13, chiama il 40490292, ti risponderà un candidato o una candidata del Pci: oggi sono in redazione Mauro Cameroni e Augusto Battaglia. Domani, sempre dalle 11 alle 13, saranno presenti in redazione Vanni Piccolo, Giovanna Marini e Ivana Conte.

È tempo di lavoro femminile a «Pronto candidato», e di giustizia. Lea Battistoni e Lorenzo Sotis hanno risposto sulla parità dei diritti e l'affermazione della differenza sessuale, sulle situazioni delle carceri e sui «luoghi» della giustizia. Commissione per le pari opportunità e «consulente giuridico». Stamattina, dalle 11 alle 13, risponderanno in diretta Mauro Cameroni e Augusto Battaglia.

**Paola, 36 anni, Monteverde.** «In questa campagna elettorale nessuno parla della situazione delle carceri, soprattutto di quelle minorili. Nemmeno il Pci. Mi sembra una grave mancanza». «Questa è una campagna elettorale amministrativa - risponde Lorenzo Sotis - ed è logico che venga prestata più attenzione ai problemi che riguardano direttamente l'amministrazione della città. Ma non è ugualmente vero che il Pci non sia preoccupato dai problemi delle carceri e dei minori. È una situazione gravissima. Attualmente oltre il 50% dei detenuti ha meno di 21 anni. C'è bisogno di edilizia carceraria specifica, bisogna assolutamente ridurre lo stato di marginalità in cui vivono questi ragazzi. Basti pensare a Casal Del Marmo. Ci vogliono ore per arrivarci e l'ultima fermata d'autobus è a due chilometri. Invece di rendere più facile gli incontri con genitori e parenti, che per la rieducazione di questi ragazzi sarebbe fondamentale, si fa di tutto per scoraggiarli».

**Fiorilla, 65 anni, della Garbatella.** «C'è l'asilo nido di via Rocco da Cesinala dove c'è una sola insegnante per 24 bambini, e un dis-servizio scandaloso. Le madri perdono intere giornate per certificati e devono rinunciare al lavoro. Che si può fare?». «Si può fare molto - dice Lea Battistoni - e subito. Innanzitutto potenziare l'organico e rendere tutte queste strutture più efficienti. Ma è veramente scandaloso che delle madri perdano giornate di lavoro solo per vedere rispettati i propri diritti e quelli dei figli. Rispettare i «tempi delle donne» è diventato sempre più urgente. Orari flessibili, congedi, permessi. È il lavoro, i servizi, che si devono adattare alla persona, non il contrario. Bisogna riuscire a vivere in modo diverso, più rispettoso delle nostre esigenze. Noi siamo convinte che si possa fare e ci battemmo per avere una migliore qualità della vita».

**«Vorrei parlare con l'avvocato, sì, con Sotis. Ma vi rendete conto di quanto sia distante la «giustizia» dai cittadini? Uno arriva a piazzale Clodio e non sa che pesci prendere. Ma è mal possibile?». «Bisogna fare in modo che i diritti dei cittadini siano tutelati veramente, specialmente nel campo legale. C'è una cosa che si potrebbe fare, anche con molta facilità. Istituire una figura di «consulente giuridico» utilizzando giovani laureati, magistrati in pensione e praticanti di studio. Loro avrebbero il vantaggio di confrontarsi con la realtà, e il cittadino potrebbe essere informato su tutto ciò che lo riguarda. Per ora esiste solo la figura del «difensore civico», che appena nata è già vecchia: una struttura centralizzata e iperburocratizzata che non funziona. Mentre il «consulente giuridico» potrebbe essere decentrato, utilizzando, ad esempio, le sezioni dei consultori. Sarebbe una struttura di sostegno e di informazione di cui c'è veramente bisogno».**

**Il mio nome non ha importanza, ma vorrei sapere da Lea Battistoni, che è un'esperta di lavoro femminile, se si potrà veramente arrivare alla parità nel mondo del lavoro.** «Non è un discorso facile e va affrontato tenendo conto di vari problemi. Riservare alle donne il 50% dei posti dell'ufficio di collocamento va bene, ma non è sicuramente un discorso decisivo. Decisiva è invece la formazione professionale. Ed è proprio uno dei punti sui quali bisogna impegnarsi di

più. Tutte le donne fra i 30 e i 40 anni sono fuori dal mercato del lavoro. Non hanno nessuna possibilità di ingresso ai corsi di formazione. Bisogna insistere sul mondo dell'imprenditoria e ottenere finanziamenti per le donne disoccupate. L'altra iniziativa fondamentale riguarda tutto il mondo del lavoro nero, che è più vasto di quanto si immagini e spesso con un alto livello di professionalità. Professionalità che rischia di disperdersi se non sarà aiutata ad emergere».

**Droga e tossicodipendenti. Vi sembra giusto che a questo problema si risponda con il carcere? Mi chiamo Nicola, e sono favorevole alla liberalizzazione delle droghe leggere.** «No, Nicola, non è giusto. Non è giusto che venga punito illesionalmente chi già soffre. Noi pensiamo che si debba intensificare la lotta ai grandi trafficanti, con accordi a livello internazionale. Ma non si possono criminalizzare le vittime di questo mercato di morte. Cosa si fa, in particolare a Roma, per aiutare questi ragazzi? Niente, non si fa assolutamente nulla. Esistono solo due centri pubblici, quello di Massimina e quello di Città della Pieve. Noi proponiamo che ne venga creato uno in ogni circoscrizione, insieme a dieci grandi «centri d'incontro» nelle 10 zone più a rischio della città. Bisogna recuperare i valori della solidarietà, non punire con il carcere».

**«Mi chiamo Silvana. Ho una domanda secca per la Battistoni. Quando raggiungeremo la parità con gli uomini, almeno per quanto riguarda il lavoro?». «Fra dieci o quindici anni, Silvana. Ma non parli, bensì affermazione della nostra differenza. Bisogna saper utilizzare le risorse femminili in tutta la loro potenzialità. La commissione per le pari opportunità è un buon primo passo, tenendo anche conto del fatto che è formata da donne di tutti i partiti. Ma per adesso è senza un minimo di potere, che è invece essenziale per poter contribuire a modificare le cose. Anche in tutte le agenzie del lavoro c'è un commissario per le pari opportunità, ma non conta nulla, ha solo un valore puramente consultivo. Ora c'è una proposta di legge in discussione al Parlamento che prevede di assegnare alla commissione per le pari opportunità 10 o 20 miliardi. Milardi che serviranno per finanziare le «azioni positive», che permetteranno di finanziare le imprese per mettere in campo corsi di formazione per le donne. Questo sarà un vero passo avanti. In fondo noi donne siamo un po' speciali: sappiamo vivere più «tempi» insieme, riusciamo a conciliare lavoro e famiglia, abbiamo un pensiero che procede a salti, non lineare. Sono tutte virtù. E qualcuno, come la IBM, se ne è già accorto: i nuovi dirigenti sono in maggioranza donne».**

a cura di Maurizio Fortuna



Lorenzo Sotis, avvocato



Lea Battistoni, ricercatrice Istito

## PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

Q

«Caro sindaco...»: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati per primi dalla nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani.



Oggi è la volta della lettera Q

**Quadro politico.** Quello che nasce dal voto dei cittadini, ma che troppo spesso viene soffocato in culla dai giochi e dalle alchimie delle segreterie dei partiti, magari a livello nazionale. Perché per imporre scelte frutto di accordi a livello di vertice tutte le scuse sono buone: che una maggioranza capitolina diversa da quella nazionale, per esempio, potrebbe turbare gli equilibri governativi; o che nelle circoscrizioni bisogna imporre tante piccole fotocopie (in genere alquanto sbiadite) degli accordi raggiunti per il Campidoglio. Con buona pace della sovranità popolare, del diritto degli elettori a decidere da chi vogliono essere governati. Con risultati che poi, alla prova dei fatti, si rivelano spesso peggio che deludenti, tra crisi, «verifiche» che non verificano nulla, arretraggi alle poltrone con contorno di risse, spartizioni, «affari» più o meno leciti ma sempre indecorosi.

**Quartieri.** Nella classificazione toponomastica ufficiale, sono quelle zone che non hanno diritto alla dignità di «rioni» (qualifica che spetta solo ai settori «storici del centro»), ma non sono nemmeno tanto periferici da essere considerati «suburbani». Sono, insomma, una via di mezzo. E soffrono dei problemi degli uni e degli altri: come i rioni del centro, sono spesso sovraffollati, soffocati dal traffico, poveri di spazi verdi; come i suburbani, mancano frequentemente di una serie di servizi fondamentali, risentono

di una sorta di abbandono - diventato drammatico negli ultimi anni - da parte del Campidoglio. Mentre le circoscrizioni spesso non sono in grado di tutelare, di creare nuovi servizi, a partire, in alcuni casi, proprio dagli uffici decentrati, quelli dell'anagrafe in primo luogo. Cresciuti in modo disordinato, a partire dalla fine dell'Ottocento, nel corso delle successive ondate di immigrazione e della conseguente speculazione edilizia, mancano, in genere, di una fisionomia, di un'identità riconoscibile. Chi ci vive, il più delle volte, non si sente parte di una comunità, anche perché ha ben poche occasioni (spesso proprio nessuna) di incontro con gli altri. E a sommare decine di migliaia di solitudini individuali si finisce solo per ottenere altra solitudine.

**Quattro Fontane.** Dimenticate. Per il momento, invisibili, coperte dalle impalcature per i lavori di restauro. Poco male, visto che altrimenti sarebbero diventate davvero invisibili, ma per sempre, corrose dall'inquinamento e annesse dallo smog. Peccato che, ancora una volta, si sia dovuto attendere l'intervento di un privato per realizzare il restauro. Ben vengano i privati che - sia pure a scopo pubblicitario - spendono quattrini per salvare qualche monumento. Ma non sarebbe male se anche il Comune facesse la sua parte.

**Quelli della domenica.** Quelli, cioè, che

hanno deciso di sfatare il luogo comune del commerciante poco interessato alle effettive necessità della gente. Tanto che hanno deciso di tenere aperti i loro negozi anche la domenica, appunto, e gli altri giorni festivi. Con un occhio, ovviamente, al registratore di cassa, perché è indubbio che un certo tornaconto, sia in termini immediati d'incasso sia, soprattutto, in termini d'immagine, vale a dire di pubblicità, ce l'hanno di sicuro. Del tutto legittimamente, del resto, visto che è sugli incassi che devono campare (alcuni, per la verità, ci campano più che bene), ma non è legittimo, però, è stata accolta a dir poco freddamente dal Campidoglio, che ha deciso che l'esperienza deve essere limitata ai soli mesi estivi. Come se l'apertura domenicale dei negozi fosse un'opzione riservata solo ai turisti.

**Questi.** Tanti, tantissimi, quelli che ogni giorno i cittadini alle prese con la burocrazia comunale si pongono e che non sanno a chi rivolgersi per tentare di risolverli. Spesso si tratta di questioni semplici, come gli orari degli uffici o i documenti necessari per una certa pratica. A volte, invece, riguardano problemi un po' più complessi: a chi rivolgersi, per esempio, per ottenere la chiusura di una buca sul marciapiedi, o che venga finalmente falciata l'erba del giardino dell'asilo nido. Ottenere una risposta è in genere difficile. Ottenere, poi, chiara

e semplice è un'impresa pressoché disperata. Anche perché spesso, non sapendo a che santo volare, i cittadini in difficoltà - qualsiasi tipo di difficoltà - finiscono per rivolgersi alla centrale operativa dei vigili urbani che, almeno, ha il pregio di rispondere sempre a tutte le chiamate. Non si può pretendere, ovviamente, che i vigili siano onniscienti. Mentre si può pretendere che il Comune si decida finalmente a istituire un serio servizio d'informazioni.

**Quorum.** Detto anche «numero legale». Quello che un po' troppe volte qualcuno fa mancare quando nell'aula di Giulio Cesare si arriva alla soglia di un dibattito, o, peggio ancora, di un voto imbarazzante. Il giochetto, comprensibile quando viene utilizzato dall'opposizione come strumento estremo per mettere in difficoltà una maggioranza arrogante e contemporaneamente, disunita (quella che è andata in pezzi sulla vicenda delle mense scolastiche, per esempio), va usato con estrema moderazione, ricorrendo solo in casi eccezionali. Quando vi si ricorre troppo spesso - come ha puntualmente fatto la Dc, spesso con la «stampella» del Msi, negli ultimi mesi della giunta Giubilo - si finisce per provocare la paralisi del Consiglio comunale. Cioè per trasformare in un killer della democrazia quello che dovrebbe essere uno strumento di garanzia della democrazia.

a cura di Pietro Stramba-Badiale

## Donne comuniste «Sul lavoro parità negata»

Ne hanno fatto un «caso». Le donne comuniste, ieri a convegno sui temi del lavoro, non partì dall'Annu, l'azienda municipalizzata recentemente «invasa» dalle donne. 170 neassunte tramite collocamento, quasi il 47% dei nuovi arrivi, catapultate in un'organizzazione del lavoro a misura d'uomo. Il loro arrivo, infatti, ha colto di sorpresa l'azienda. Niente bagni separati, niente docce e servizi, solo tumi di notte privi di ogni garanzia di sicurezza.

Dove spogliarsi per indossare gli abiti da lavoro? Dove lavarsi a fine turno per mandar via polvere, sporcizia e fatica? E come lavorare in notturna evitando la paura, le molestie o le violenze? Non previste nell'organigramma, le donne però hanno dato battaglia rivendicando una parità reale e non punitiva.

«Le lavoratrici dell'Annu - è stato detto ieri alla tavola rotonda organizzata dalla sezione femminile del Pci romano - si sono trovate in una realtà fino ad un anno fa organizzata per soli uomini. Stessa cosa è accaduta alle donne entrate nelle Fs, nei vigili del fuoco, nell'Acotral o quelle che hanno strappato una licenza da tassista».

Orari, turni, accessi difficili alle professioni, problemi legati alla scelta della maternità. La vita delle donne sul lavoro è ancora dura. E lo è anche per le giovani in cerca di lavoro, iscritte al collocamento, penalizzate nelle prove di selezione o nei contratti di formazione lavoro.

«La presenza massiccia di donne in settori tradizionalmente maschili - hanno incalzato - pone questioni nuove sia a livello legislativo che sindacale. Livia Turco, responsabile nazionale delle donne comuniste, ha ribadito nelle sue conclusioni l'importanza delle piattaforme contrattuali e dell'applicazione della legge di parità e l'urgenza di una legge di azioni positive. Al convegno aperto da Vittoria Tola, responsabile femminile del Pci romano, hanno anche partecipato Nadia Cervone della Cgil trasporti e Paola Panera della Cisl».

## «Le mille risorse umiliate di Roma» Reichlin rilancia il progetto Fori

Il rilancio del «Progetto Fori» di Petroselli, l'indignazione per «le grandissime forze morali, economiche e sociali umiliate» dal pentapartito nella capitale. Ieri il capolista del Pci Alfredo Reichlin ha incontrato, tra le rovine dei Fori, i lavoratori della sovrintendenza e quelli del ministero dei Beni culturali. «Vogliamo portare in Campidoglio una classe dirigente espressione della Roma del progresso».

STEFANO DI MICHELE

«Più vado avanti nella campagna elettorale e più sono stupefatto. Stupefatto nel senso che rivendico la forza di indignazione davanti al dramma di questa città: da un lato il degrado, verso cui, l'hanno precipitata, e dall'altro le grandissime forze morali, economiche e sociali umiliate». Alfredo Reichlin parla ai Fori, circondato dai lavoratori della sovrintendenza e del ministero dei Beni culturali. Intorno, lo scenario archeologico più bello del mondo, chiuso tra il

palazzo del Campidoglio e il Colosseo, spezzato al centro da via dei Fori Imperiali. Hanno molto da chiedere, ai capolista del Pci i lavoratori che gestiscono tra l'indifferenza della classe politica che ha governato con le facce di Signorello e Giubilo, tutto questo.

Alle 11, quando Reichlin è arrivato al cantiere dei Fori è stato accolto dal sovrintendente archeologico Adriano La Regina, che gli ha donato due libri di Leonardo Benevo-

lo. Con lui, altri tre candidati comunisti: Laura Calabrinì, una dirigente sindacale del pubblico impiego, Alessandra Ottieri, del comitato di coordinamento dei giacimenti culturali e Sandro Del Fattore, responsabile culturale della federazione comunista romana. Subito dopo l'incontro con La Regina, una visita guidata dagli architetti Carlo Paolini e Maria Letizia Conforto. Infine l'incontro con i lavoratori, sotto il sole tiepido, in circolo tra le rovine dei Fori.

«Chiediamo al Pci di tenere conto, nel suo programma, della nostra situazione - ha detto a nome di tutti, Gervasio Capogrossi -. Tra di noi, il bisogno di un cambiamento è forte, nel nostro ministero ci sono enormi risorse umane, ma frustrate e disattese dall'attuale situazione». A illustrare le difficili condizioni in cui devono operare, ci ha pensato Laura Calabrinì. «Un lavoratore, per tenere aperto un mu-

seo tutto il giorno - ha raccontato - viene pagato 4mila lire. E per farlo durante festività come Natale, Capodanno e il Primo Maggio sono 12mila lire». Da qui la frustrazione, il senso di abbandono. «La professionalità è ignorata e stravolta - ha aggiunto la candidata comunista -. Noi vorremmo invece che i nostri musei divenissero spazi aperti a tutti, per l'intera giornata, che fosse possibile consultare i libri, studiare, scambiare idee. La cultura e l'arte, immenso patrimonio che rende la capitale una città unica al mondo, considerate dai partiti che hanno avuto in mano il Campidoglio un'appendice spesso inutile, abbandonate alla buona volontà di pochi».

Da qui l'indignazione che subito Reichlin ha voluto rendere chiara. E una promessa: «Vogliamo rilanciare la grande operazione di un parco archeologico che da piazza Ve-

nezia arrivi fino all'Appia Antica, il progetto che era di Luigi Petroselli. Non è certo un'operazione che si può concludere in tempi brevi, ma necessaria. Utopica, qualcuno l'ha definita. «No, necessaria», secondo Reichlin e secondo i lavoratori che intorno a lui annuiscono convinti. Necessaria anche per quel riequilibrio tra centro e periferia che è una delle idee-forza del programma comunista.

«Il problema è che al vuoto di servizi corrisponde il vuoto di diritti, con il cittadino sempre più ridotto al ruolo di suddito di qualche potente, ha constatato Reichlin. E all'abbandono del patrimonio artistico corrisponde l'abbandono della periferia: dimenticata, ghettizzata. «È intollerabile che a dieci anni dal Duemila, nella capitale del nostro paese, ci debbano ancora essere uomini e donne costretti ad una vita che non ha niente a che fare con quella civile». Ma



Reichlin parla ai Fori circondato dai lavoratori della sovrintendenza e dei Beni culturali

proprio da ciò deve nascere, anziché la rassegnazione, la rabbia, la voglia di ribellarsi. «A Roma - ha aggiunto il capolista del Pci - ci sono ben 13mila ricercatori tra le varie strutture: una grande risorsa che nessun'altra città d'Italia può vantare. Ma questo non fa parte della cultura della

classe dirigente che ha amministrato in questi anni».

Infine, Reichlin è tornato sulla campagna elettorale, sul confronto con gli altri partiti, su quel legame tra politica e affari che ha ormai marchiato a fuoco l'ultima amministrazione di pentapartito. È un nuovo invito al Psi a scegliere

subito, adesso. «Non si fa alcun patto chiaro con gli elettori - ha detto Reichlin - se si chiede soltanto voti e non si dice come si vogliono usare. Bisogna dirlo adesso se si vuol dare un colpo al sistema di Giubilo e Sbardella. Noi vogliamo portare in Campidoglio una nuova classe politica espressione della Roma del progresso». Un obiettivo che si potrà raggiungere sfiorando, conclude Reichlin, «il muro della sfiducia, nelle zone della disperazione della città dove altri partiti stanno lavorando come nel Mezzogiorno, con il sistema di scambio di voti contro favori».